Carla Ronci (Venerabile)

(11 aprile 1936-2 aprile 1970)

Carla Ronci nasce a Torre Pedrera, un paesino marittimo nei pressi di Rimini, l'11 aprile 1936. Il papà Mario è pescatore, la mamma Jolanda aiuta la suocera nella vendita di frutta e verdura. Battezzata due giorni dopo la nascita nell'ospedale in cui è venuta al mondo, Carla è una bimba paffuta e di indole buona. Ha due fratellini, Pierina e Stefano. A sei anni, ancora prima di andare a scuola, viene ammessa alla Prima Comunione e alla Cresima. È una studentessa diligente, ma alla fine della quinta elementare smette di studiare per imparare il mestiere di sarta. Nella ripresa economica degli anni cinquanta, il papà cambia mestiere e fa il camionista, la mamma apre un negozietto di frutta e verdura ed un altro fabbricato, con negozi ed appartamenti, che affittano durante il periodo estivo.

Spiaggia, tintarella, nuotate, cinema... Carla cresce e anima le feste del luogo, ammirata e corteggiata.

Improvvisamente, nel 1950, un incontro con le suore Orsoline che avevano aperto un asilo aTorre Pedrera, le fa cambiare vita. Si accosta alla Chiesa e più spesso ai Sacramenti ed imposta la sua vita alla luce della fede, cercando di fare la volontà di Dio in ogni

circostanza.

Le viene proposto l'incarico di delegata dell'Azione Cattolica e le vengono affidate dapprima delle “Beniamine” e in seguito delle “Aspiranti”che lei segue con amore e responsabilità. Sempre disponibile ed aperta, asseconda con loro il rapporto personale, cerca di capirle, e dà loro l'esempio con la propria vita.

Il 20 ottobre 1956, con il permesso del suo confessore, fa voto di castità. Scrive nel suo Diario: *“La femminilità è una proprietà che conquista e attira; la femminilità dell'anima consacrata a Dio deve essere così dolce e soave da attirare tutti a sé per condurre poi al Signore”*. Il suo modello è la Madonna: “*La femminilità deve essere come quella della Madonna: pura e casta”*.

Questo non le impedisce di vestire con grazia ed eleganza: “*Vesto con modestia ed eleganza e cerco di far capire alle anime, con la mia vita, che il cristianesimo non è croce ma gioia”* (Lettera a Teresa Dotti, 1962).

Sempre attiva in ogni campo, Carla anima la liturgia, aiuta in chiesa in ogni modo, organizza e guida gite per i ragazzi, insegna a cucire... Apre persino una specie di pre-seminario, il “Cenacolo dei piccoli”, per suscitare vocazioni sacerdotali, missionarie, religiose.

Ai sacerdoti, del resto, ha consacrato la sua vita come vittima già dal 1950, l'anno della sua conversione.

Il 19 agosto 1957, con il permesso del suo direttore spirituale, fa voto di povertà. Distaccandosi dalle cose materiali si sente più libera di vivere nella volontà di Dio “in mezzo alle comodità della vita come nella più squallida miseria”.

Nel 1958, dopo aver cullato nel cuore questa scelta e avere avuto l'opposizione di tutti, ma soprattutto del padre, Carla entra nel noviziato delle suore Orsoline di Bergamo. Nei pochi mesi passati in noviziato, il padre la tempesta di visite e lettere per farla desistere. Finchè un giorno è la Madre Superiora a chiamarla e a dirle che forse la sua via è da qualche altra parte.

Carla torna a casa e riprende la sua opera all'Azione Cattolica e in parrocchia, cercando però di capire “*Cosa vuoi da me Signore? Quando saprò con sicurezza dove vuoi che Ti serva?* ”

Nel settembre 1960 incontra Teresa Ravegnini e, tramite lei, l'Istituto secolare “Ancelle Mater Misericordiae”. Carla si informa, segue gli esercizi spirituali e, nel 1961, fa domanda per essere ammessa. “*Ma chi avrebbe mai pensato che doveva finire così? Ora corona i miei sogni facendomi consacrare in un Istituto che tiene le sue figlie nel secolo.....Signore ti ringrazio che sei stato così buono con me”.*

Nell'agosto del 1969 si manifestano i primi sintomi della malattia, con una forte colica al fegato. Ulteriori sintomi richiedono una visita: si tratta di carcinoma polmonare.

Nel gennaio del 1970 va a Bologna e in ospedale gli esami e le analisi aumentano la sua già grande sofferenza. Riceve le visite di amici e parenti sempre col sorriso sulle labbra, per non rattristarli. Scrive al padre spirituale: "*Il cuore a brandelli e il sorriso sulle labbra: ecco la nostra missione di questi giorni. Il mio motto è sempre lo stesso: - Per Gesù e per le anime- e quale forza mi viene da questa intenzione e da questa unione! Sento un grande desiderio di dare, di offrire, di amare e sento che nonostante tutto la vita è meravigliosa".*

E Carla all'ospedale continua il suo apostolato, andando a trovare gli altri malati e portando loro sollievo, e anche distribuendo fra tutti la frutta e i dolci che i suoi parenti le portano.

La sua salute va sempre peggiorando e i medici consigliano di portarla a morire a casa sua, così il 1° aprile l'ambulanza la trasporta alla clinica "Villa Maria" di Rimini, dove viene chiamato il giorno dopo il cappellano. Le somministra l'Unzione degli Infermi e lei, sorridendo, dice: "*Ecco lo sposo che viene".* Sono le 17,05 del 2 aprile 1970.

Carla, che ora riposa nella sua chiesa di Torre Pedrera, è stata riconosciuta Venerabile dal Santo Padre il 7 luglio 1997.

Alcune altre sue frasi...

“*Semina, getta il tuo grano senza stancarti mai. Non fermarti troppo a considerare quello che ne sarà. Semina senza guardare dove il seme cade. Gesù, aiutami a fare così, a essere generosa”.*

“L'anima in grazia di Dio vive nella gioia, perchè tutto le serve per donarsi, per amare, per riparare, per ringraziare”.

“La gioia che proviene da Dio è una dilatazione del cuore; l'allegria non è gioia”.

“Vedi?! Ho la sensazione che Gesù si stia distaccando dalla croce per lasciarmi il suo posto: Credo proprio che mi voglia crocifissa , perchè Lui sa che per me il soffrire con Lui è una gioia”.

“*Dove Dio ti ha seminata, là devi fiorire”.*

“Oggi il Signore ha bisogno di testimoni che lo facciano sentire, più che con le prediche, con la propria vita e il proprio esempio. Oggi occorre che l'apostolato diventi una testimonianza personale di dottrina vissuta”.

“Nella Comunione ricevo Gesù per farlo vivere in me e per me:

Gesù io voglio vivere di Te; Tu devi rivelarti agli altri attraverso la mia povera vita".

"Sento il desiderio dell'infinito... solo Dio con il suo amore può saziare la sete di amore che ha il
mio cuore".

"Miei cari tutti, per la mia morte non piangete ma pregate, pregate:farete così in modo che il desiderato incontro con lo Sposo avvenga più presto. Io di lassù vi proteggerò sempre. Perdonate, vi prego, ciò che in me vi ha fatto soffrire ed arrivederci in cielo."

Bibliografia

P. Filippo D'Amando c.p. *Carla Ronci 1936-1970 dell'Istituto "Mater Misericordiae",* Dal Diario, 1972;

Fausto Lanfranchi *Carla Ronci: testimone del Vangelo*, ed. Il Ponte ,2004;

La vita è meravigliosa- Carla Ronci, a cura del Centro Documentazione Alberto Marvelli, Rimini.